

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

ALATRI

Pontificale per il patrono

Oggi pomeriggio l'arcivescovo Santo Marciànò presiederà ad Alatri il Pontificale in onore di San Sisto, patrono della città e copatrono della diocesi. La cerimonia della celebrazione prenderà il via alle 16.45, con il raduno dei fedeli presso la chiesa di San Matteo. Da qui il corteo muoverà verso la Concattedrale di San Paolo e quest'anno, per la prima volta, la mula bianca trasporterà la reliquia del santo, rievocando quanto accaduto nel 1132, così come voluto da monsignor Marciànò e dal parroco, don Walter Martiello, ringraziati pubblicamente dall'amministrazione comunale. Alle 17.30 la celebrazione del Pontificale. Celebrazioni che riprenderanno martedì 13, con l'esposizione della reliquia del piede di San Sisto.

L'arcivescovo Santo Marciànò saluta alcuni disabili durante l'offerterio, altro momento in cui le due diocesi unite in persona episcopali hanno portato all'altare gioie e attese del cammino comune



A Casamari cerimonia di chiusura del Giubileo. Marciànò: «Tempo di grazia per un nuovo inizio»

DI IGOR TRABONI

Buon pellegrinaggio nella vita e della vita. Con questo saluto l'arcivescovo Santo Marciànò ha voluto suggellare la celebrazione per la chiusura del Giubileo, il 28 dicembre scorso in una abbazia di Casamari stracolma di almeno 1000 fedeli, mentre altre centinaia di persone hanno seguito la funzione dalle scalinate, incuranti del freddo. Fedeli arrivati da ogni dove delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Vercelli-Ferentino, le due Chiese unite in persona episcopali, assieme a tanti parroci, religiosi, diaconi, suore e monache di clausura con il permesso speciale per uscire in questa occasione. Presenti anche i vescovi emeriti, Lorenzo Loppa per Anagni-Alatri e Ambrogio Spreafico, che ha guidato a lungo Frosinone e negli ultimi due anni e mezzo anche Anagni-Alatri, assieme a dom Loreto Camilli, abate di Casamari e di quella comunità cistercense che ha accolto tutti con la solita, squisita ospitalità. Presenti anche le maggiori autorità civili (ad iniziare dai sindaci dei comuni delle due diocesi), politiche e militari della provincia di Frosinone.

E ha gioiosamente faticato non poco monsignor Marciànò sia all'ingresso in processione dal portone principale dell'abbazia che al termine della funzione per riguadagnare l'uscita, per le decine di mani tese per salutarlo. E per ognuno ha avuto una parola, una carezza per i bambini, i disabili, gli anziani, un abbraccio per i giovani.

Solenne e partecipata è stata la funzione, grazie anche alla maestria del coro, con il momento centrale dell'omelia dell'arcivescovo, iniziata con queste parole: «Carissimi fratelli e sorelle, *Spes non confundit*, la speranza non delude! Con questa certezza si apriva un anno fa il Giubileo. E mentre papa Francesco, apriva la Porta Santa di San Pietro, tanti cuori, sia pure sommamente, si schiudevano a una speranza nuova. Un respiro sembrava attraversar-

ci e restituirci fiato: era ed è il soffio dello Spirito, che in questo anno ha soffiato con abbondanza. Dire che la speranza non delude significa crederlo. Significa discernere i segni del Suo passaggio nelle nostre vite e nella vita del mondo, affinché la conclusione di questo tempo di Grazia sia un ulteriore nuovo inizio, una

Oltre mille fedeli arrivati da ogni realtà delle due diocesi, in un concorso straordinario e sentito di comunione. Presenti anche i vescovi emeriti Loppa e Spreafico e l'abate Camilli

ripresa del cammino che vede la Chiesa arricchita da un patrimonio inestimabile. Cosa ha portato il Giubileo? Cosa lascia? Cosa chiede? Provo a rispondere individuando, per così dire, tre doni, tre porte aperte dal Giubileo. Ed eccole le tre indicazioni: La speranza: porta di una Chiesa in preghiera. L'amore: porta di una Chiesa in sinodo. La fede: porta di una Chiesa in cammino. «Non possiamo vivere come se questo Giubileo non sia esistito. Come se tanti operatori di pace non abbiano continuato a lavorare e dare la vita; come se tante famiglie non si siano aperte generosamente alla vita di figli e anziani, anche malati e disabili; come se tanti giovani non avessero invaso la spianata di Tor Vergata», ha spiegato Marciànò motivando il punto della speranza. (segue a pagina 7)

TRIVIGLIANO

Momenti di festa alla Comunità In Dialogo

Sono stati giorni particolarmente festosi quelli dell'ultimo Natale alla Comunità di recupero In Dialogo di Trivigliano, dove gli ospiti hanno trascorso una giornata con i familiari e l'arcivescovo Santo Marciànò, salito in paese il 26 dicembre per abbracciare il fondatore padre Matteo Tagliaferri, gli operatori e i giovani che stanno riannodando i fili delle loro vite.

Stima e incoraggiamento per l'opera che il presule ha trasmesso anche nel corso dell'omelia celebrata in comunità, affermando l'altro: «Che parola meravigliosa: dialogo. Tutto è in dialogo nel nostro corpo. Nella nostra mente. E poi c'è il dialogo con se stessi! Quando sant'Agostino incontrò il Vangelo, smise di cercare il senso della sua vita fuori di sé, rientrò in dialogo con se stes-

so e li trovò la pace e la gioia. Essere in dialogo con se stessi è un atto di coraggio, perché prendi coscienza della verità. Cercate sempre la verità - ha aggiunto rivolgendosi a tutti i presenti - E siate felici di essere dentro una realtà che è famiglia, perché solo in questa dimensione relazionale si vive in pienezza la vita. Qui potete recuperare ciò di cui la vita vi ha privato». Molto toccante anche il saluto che è stato dato al vecchio anno, riuniti tutti insieme nel piazzale della comunità per un momento di riflessione e preghiera. Con un semplice gesto, sono stati consegnati al fuoco le paure di ognuno ma anche i desideri di bene, di pace, di libertà. Incoraggiati dalle parole di padre Matteo Tagliaferri e degli operatori, è iniziato così per i giovani della comunità il nuovo anno con rinnovati propositi.

Porte aperte alla speranza



CLARISSE DI ANAGNI

La gioia di tre vocazioni

Grande festa per la comunità delle Clarisse del monastero di Santa Chiara di Anagni, per la professione temporanea di tre giovani, che hanno assunto il nome di Maria Chiara Camilla, Maria Chiara Aracoeli, Maria Chiara Aurora. La cerimonia, nel giorno di Santo Stefano, è stata presieduta dal vescovo Santo Marciànò.

«L'autenticità della vocazione, di ogni vocazione - ha detto tra l'altro il presule nell'omelia, rivolgendosi alle tre professe e a tutte le religiose della comunità claustrale anagnina - ha un criterio irrinunciabile: la gioia! Povertà, obbedienza, castità, non sono negazione o rinuncia ma vie concrete che la Grazia percorre per impregnarvi

nella totalità della vostra vita e del vostro amore. Si amerebbe davvero se non si donasse liberamente a Dio il tutto del proprio avere, del proprio sentimento, della propria autodeterminazione? La gioia che tutto questo offre, tuttavia, non sta nella generosità istintiva di un momento ma nella costanza di tutta la vita, nei tempi belli come in quelli duri. E' la gioia, è la felicità il dono che oggi Dio vuole farvi, rivelandovene il segreto. Custodite questo segreto: nel "sì" unico alla vita e alla vocazione; nel martirio di fedeltà alla preghiera, alla comunione, alla maternità; nella gioia infinita di appartenere a Cristo in modo totale, sponsale».



Le tre professe

Corsi prematrimoniali, punto di partenza

Venerdì 16 gennaio, alle 21, ripartirà nella parrocchia di San Giovanni De Duca ad Anagni il percorso di preparazione al matrimonio per l'anno 2026. Un'esperienza che il parroco padre Florent Kasai, assieme ai collaboratori laici Concetta, Massimo, Fausto e Assunta, raccontano così, in un ampio resoconto che è possibile leggere integralmente sul sito www.diocesanagnialatri.it: «Accogliamo coppie che scelgono di fare il percorso e che si mostrano ben motivate e molto interessate ad approfondire le tematiche proposte. Il matrimonio non è punto di arrivo di un percorso ma il punto di partenza di una nuova dimensione: quella familiare. Purtroppo le famiglie oggi vengono fagocitate da un quotidiano che corre sempre

Nella parrocchia di San Giovanni ad Anagni si rinnova un percorso con decine di coppie, seguite anche dopo l'unione

più veloce senza fermarsi mai e genera notevoli difficoltà nel prendersi cura del loro rapporto coniugale, in particolare quando arrivano i figli. Noi facilitatori di questo percorso insieme al parroco abbiamo pensato che è molto importante esserci anche dopo, infatti per noi è prioritario aiutare a curare le relazioni, tenere i contatti, incontrarsi, confrontarsi, sanno che noi ci siamo e che possono contare su di noi. Chiamamente non tutte le coppie sono

disponibili a proseguire ma una buona parte è presente con una certa regolarità».

Come ulteriore momento di preparazione al nuovo percorso, nel periodo di Natale c'è stato anche un incontro in parrocchia con le coppie sposate da dieci anni e con quelle di nuova costituzione «per parlare del Natale e sul come oggi le famiglie vivono questo periodo così importante. In tanti ci hanno detto che il Natale dell'attesa, della venuta di Gesù Bambino, è diventato il Natale del consumo dove sembra non ci sia più alcun freno. Dopo un saluto iniziale, il parroco padre Florent Kasai ha introdotto il tema della serata "Come vivere il Natale in famiglia", partendo dal Sinodo delle famiglie».